B. N. C.
FIRENZE
1080
5

1080.5

1080.5

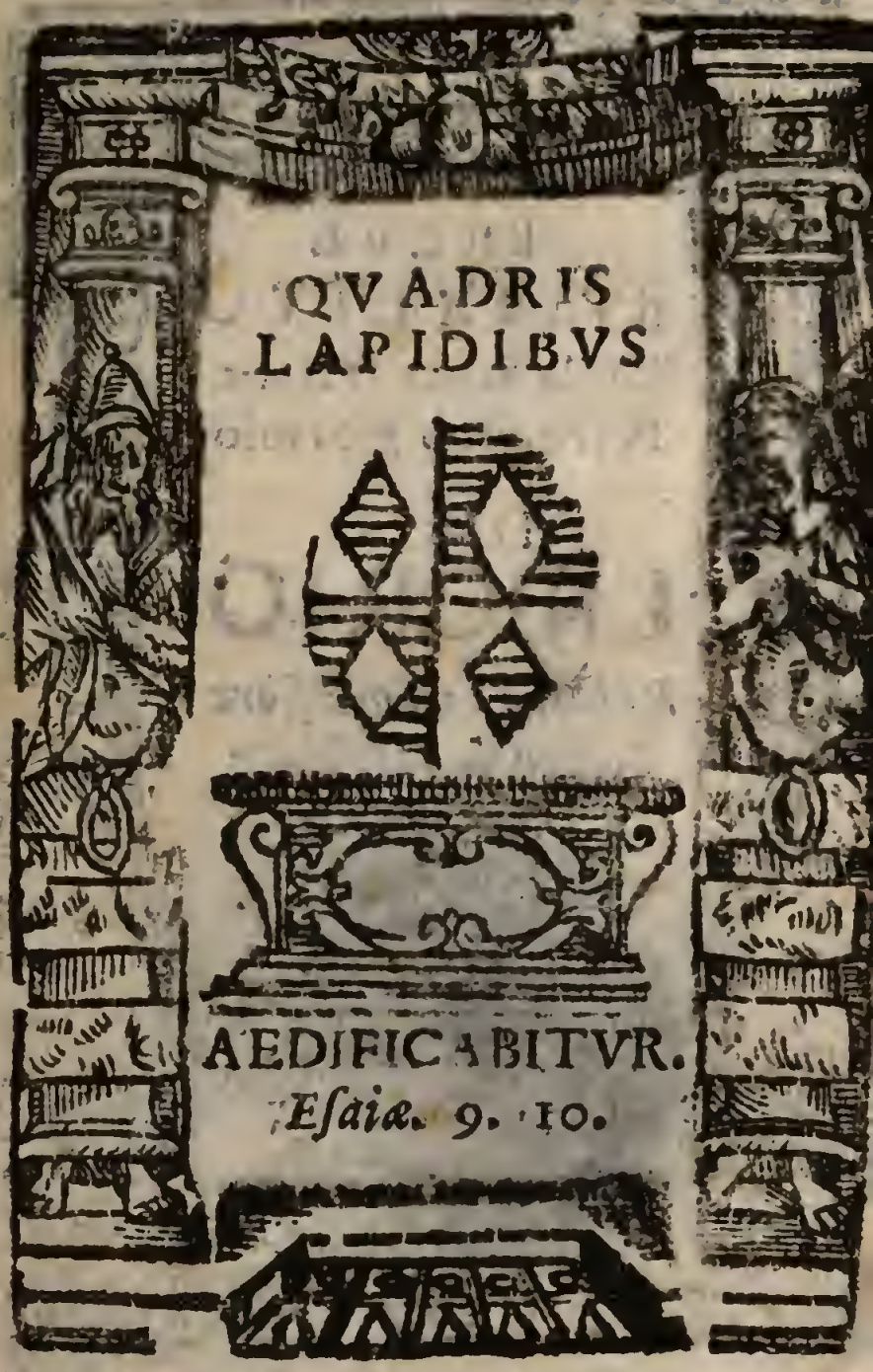
QVASI MALLEVS
CONTERENS
PETRAM.
IEREM. 23. 29.

BIBLIOTECA

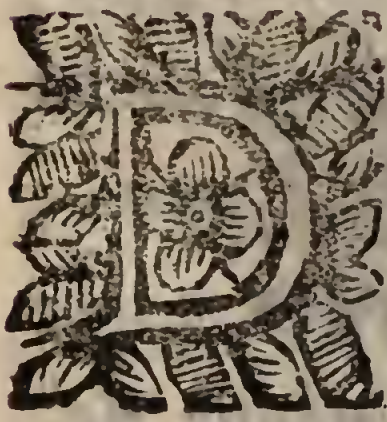
BREVE
RISTRETTO
Della Santa Vita, e
Patrocinio glorioso
DI S.
LIBORIO
Vescovo, e Confessore
Contro li Morbi, e
e dolori nefritici.
OPERETTA
Di Crescente
Romolo Tebertelli.
Sacer. Theol. Pistoiese.

Del Prè Giuseppe Francesco
Sorisani dello Compagnia
di Gesù

BIBLIOTECA NAZIONALE
1872
FIRENZE


QVADRIS
LAPIDIBVS
AEDIFICABITVR.
Esaiæ. 9. 10.

ALL' ILLVSTRISS.,
ET
ECCELLENTISS.
SIGNORA
D. CATERINA ROSPIGLIOSI NE' BANCHIERI.



E dico al nome di V. E. questo mio Breve Ristretto della Vita, e Patrocinio di S. Liborio contro li Morbi, e

Dolori Nefritici. A ciò mi tengo obbligato sì per le molte, e continue grazie, delle quali sono stato favorito dall' E. V., sì per la di lei nota pietà verso il detto Santo, sperimentata nel presente Anno dalli Divoti per l' efficacia della sua Autorità, con la quale hà impetrato dalla Sacra Congregatione de' Riti la facoltà perpetua, che nella Chiesa di Sant'

Igna-

Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù di questa Città, ove è una Cappella dedicata al suo Nome, possa farsene l'Offizio, e Messa sotto rito doppio il giorno della sua Festa. Gradisca V. E. questo mio tenue ossequio, mentre io con esso mi confermo. Pistoia. 20. Settembre 1688.

Di V. E.

Vmilis. e Devotis. Servitore.
Crescente Romolo Tebertelli.

D. M. E.

L Secolo Quarto dalla Incarnazione di Christo fu così fecondo, & illustre dal copioso numero di Eroi, che in lui fiorirono per la gloria sì di Santità, come di Dottrina, che meritamente potrebbe chiamarsi il Secolo delli Santi, il Secolo Santo. Chi di ciò dubitasse, scorra nell' Istorie di lui li Fasti Santi della Chiesa tanto Orientale, quanto Occidentale, e venererà in esso risplendenti Atanasio, Girolamo, Agostino, Gio. Crisostomo, Ambrosio, Basilio, Gregorio Nanzianzeno, e Nisseno, Ilario, Damaso, Nicolò di Mira, Epifanio, Teofilo Alessandrino, Cirillo Gierosolimitano, Efreem, Ottato Milevitano, Gaudentio, Martino Turonese, alli quali deve la Chiesa onorata con la loro Santità, Dottrina, e fatiche il mantenimento

della sua Fede sincera, e Pietà incorrotta.

Nella Corona pretiosa di questi puole, e deve annoverarsi quale Gemma, o Stella di grandezza, o luce maggiore S. Liborio Vescovo, e Confessore tanto rinomato, e riverito nel Mondo Catrolico per l'universale, ed efficace Patrocinio di lui a pro delli Fedeli supplichevoli cõtro li morbi, e dolori nefritici di Pietre, e Calcoli, Arene, & altri simili sotto tal nome compresi dalli Medici. Merce che, come si hà dall' Istorie più commune-mente ricevute sì antiche, come moderne del Surio al Tomo 4. delle Vite de' Santi nel Mese di Luglio, del Baronio nel Martirologio Romano, e sue annotationi alli 23. di Luglio, Giovanni Bolando nell'Istoria speciale di detto Santo stampato a parte in Anversa l'Anno 1648 appresso Gio, e Giacomo Meurs, e Teofilo Raynaudi nel Tomo 8. del suo Hagiologio

gio Lugdunense Tit. X. *de Titulis specialibus Pietatis erga unum aliquem Sanctum Punct. XIV. in fine*, fiorì nel Secolo quarto di nostra salute al tempo di Costantino, e Valentiniano Imperatori, coetaneo, e familiare di S. Martino Vescovo Turonese, a cui anco nelli antichi Martirologij viene nella Santità, Dottrina, e Zelo eguagliato.

Fù S. Liborio nativo di Francia, e nacque in Subdino, o vero Vindino, aliàs detto Cenomano, e le Mans, o Maine, Città principale, e Capitale della Provincia Cenomanese lungo il Fiume Sarta abitata dalli Popoli della Gallia Lionese, e Vescovado Suffraganeo dell' Arcivescovato di Tours, a cui è vicino sedici leghe, e confina verso Ostro, come più a pieno si hà dal Baudrand nel suo Lessico Geografico.

Trasse i suoi Natali da Genitori della primaria Nobiltà di Francia per la

chiarezza del Sangue, Gradi, e Reli
gione. Dalli quali ricevendo col San
gue, e col Latte la Pietà diede fin
dalla prima sua fanciullezza chiari,
grandi inditij della futura Santità,
Gloria nel servitio di Dio. Imperoch
sdegnando li giuochi fanciulleschi,
li piaceri di quell' età, talmente
impiegava nelli Essercitij di pietà, ch
tutti in lui Fanciullo stupivano un
Virtù adulta, e una souraumana matu
rità di cuore senile. Et in ciò tant
più si scorse la mano occulta di Dio
che lo destinava a grandi imprese pe
la sua gloria, quanto che cresciuta,
a pena capace per gli anni l'età, si die-
de tutto alli studij delle buone arti,
scienze con grande profitto, e frutto
Onde fattosi abile allo Stato Clerica-
le fin dall'hora professò la Vita Ec-
clesiastica, ed in essa con edificazio-
ne, & approvazione di tutti promos-
so per tutti li gradi di quella, tutti es-
sercitandoli con somma esattezza, lo-

de,

de, e ammirazione era risguardato, e proposto alli altri, com' uno specchio, a cui nella vita ad un tale stato conveniente si conformassero.

Scorgevasi in Liborio una umiltà verso di tutti conforme al grado di ciascuno riverente, ma congiunta con maturità, e serietà senile di tale portatura, che chiaramente mostrava, come la gratia dello Spirito Santo in lui risedeva, e lo nutriva alla dignità Sacerdotale, e governo del Popolo fedele. E perche era di sagace ingegno con facilità ad apprendere, si studiava di acquistare la peritia di tutte le scienze, mà in particolare della Sacra Scrittura, giustamente persuadendosi, che in lei averebbe imparato quanto, e per se, e per altri era necessario, ed utile sì per l'intelligenza delli Arcani Misterij, che la nostra Santa Fede propone, quanto per direttione delli costumi, acciò si conformino con la legge Divina. Così tutti li pensieri

dell' animo di Liborio, per tanti anni nelli gradi inferiori della conditione, e Gerarchia Ecclesiastica, altro non furno, che una continua meditatione di quelle cose, che appartengono alla salute dell' anima, e conseguimento della Vita eterna.

Mà perche la Divina Maestà l' aveva destinato a risplendere nella sua Chiela come lucerna posta sul Candeliere, ne poteva lungamente celarsi lo splendore di tanta luce, crebbe cotanto la fama della Santità di Liborio, che tutti li Fedeli della Città Cenomanense unanimi, e concordi si rivolsero ad elegger'lo per Vescovo di detta Città. Però essendo morto S. Pascasio secondo Vescovo huomo santissimo, per consolare l' afflizione di sì gran perdita con la sperata, e certa ricompensa di un Successore, il quale a nessuno altro Vescovo fusse inferiore, con pienezza di suffragij, e con giu-

bilo

bilo universale di tutto il Clero, e Popolo fu affunto al Governo di quella Chiesa con tutte le solennità, e ceremonie canoniche, alla quale per divino volere era abeterno preordinato.

A così sublime grado sollevato, si rivolse tutto a cercare la gloria di Dio e utilità della Chiesa sua sposa conformandosi a quelle regole, che s. Paolo nelle sue lettere a Tito prescrisse. Nel che molto ricevette di aiuto, indrizzo, e conforto dalla stretta amicitia, e commercio con S. Martino Arcivescovo Turonese, a cui fu sempre caro, e con lui frequentemente trattava. Con che divenuto perfettissimo imitatore delle sue virtù tanto ammirate al Mondo, con i consigli, essempio, e benedittione di Martino molto si confermò.

Pertanto non volendo Liborio vivere momento alcuno di tempo otioso si applicò incontanente alla retta dispositione di tutte le cose esteriori

attinenti al buon governo della sua Chiesa, prudentemente disponendole secondo che richiedeva il suo Ofizio. E primieramente fabricò nella sua Diocesi Chiese diciasette, & eresse molti Oratorij con proprie spese con l'aiuto di Dio, e di molti prencipi. Ne volle, che nella sua Diocesi fusse alcun Tempio, in cui giornalmente non si celebrassero li Divini Offitij, e non vi ardessero i lumi al culto della Santissima Eucaristia; sacre Reliquie, & imagini delli Santi. E acciò sopra tutte le altre Chiese risplendesse come regola, ed essempio del Decoro Ecclesiastico la Catedrale, volse, che le altre Chiese inferiori delle loro ricche entrate assegnateli somministrassero a quella, Cera, e Olio, e ogni altro bisognevole per l'uso, e splendore delli Divini Offitij, e Sacrificij, secondo certa misura, e quantità da lui destinata.

Al quale medesimo effetto conoscendo

scendo quanto sia necessaria la provisione di Ministri idonei, nel tempo del suo Vescovado tenne novantasei Ordinationi, e in queste consacrò Preti ducento diciasette, Diaconi cento settantasei, Subdiaconi novantatre, e nelli altri gradi quel numero, che secondo le regole delli sacri Canoni nella Chiesa sempre osservate, e poscia più chiaramente prescritte nel sacro Concilio di Trento, riconosceva essere necessario, e opportuno per la comodità della sua Chiesa. Et acciò questi più con l'essempio, che con le leggi di sì buon Pastore, rettamente si conformassero all' obligo delli loro gradi, e nelli sacri ministerij fussero diligenti, egli stesso era frequente al canto delli Salmi, e altri Offitij, e funtioni del Coro, salmeggiando col suo Clero con tale ordine, devozione, e riverenza, che rassembravano in terra il Paradiso.

Ne minore era la sollecitudine, e

zelo di Liborio verso la cura spirituale delli laici a lui soggetti. Perche assiduamente predicava, con le più efficaci maniere provocandoli alla osservanza delli divini precetti, li quali sono principalmente nelli Reggitori delle anime, esortazioni, & essempi. E cõfortato dalla assistenza dello Spirito Santo, che in lui pariava, molti convertì alla fede, e riforma delli costumi con la fortezza del suo zelo, ma per testimonio di tutti felice in congiungere con la costanza della Religione la gratia appresso i popoli, *dilectus Deo & hominibus*.

Così vedo egli come buon Pastore governato il gregge a se commesso per lo spatio di anni quasi cinquanta, s'intende si chiamare al godimento del suo Signore, e premio delli talenti impiegati da Servo buono, e fedele, cedendo alla fiacchezza del corpo per disporsi ad una morte santa, e simile alla vita menata, si colcò sopra un du-

ro Cilicio, ricoperto di Cenere. Nel quale stato di penitente meritò di essere consolato da Dio con un favore singolare, e a lui carissimo, che fù la Visita di s. Martino Turonese. Il quale per rivelazione di un' Angelo avuto della infirmità, e morte vicina di Liborio accorse. Nel viaggio incontratosi con Vitturio Discepolo di Liborio, gli predisse, che sarebbe succeduto al suo Mastro nel Vescovado, dicendogli *Ave noster Pontifex*, e dandogli il suo bastone Pastorale. Come poi seguì subito doppo la morte di Liborio, ordinandolo egli stesso Vescovo Cenomanense con i voti, e plauso di tutti li sudditi tãto Clerici, quanto Laici. E quivi così trovandolo già nelli estremi di sua vita, intento solo alle cose celesti, e all'eterna mercede, doppo dolci, e cari colloqui della beata vita, lo confortò con i Santi Sacramenti, doppo li quali Liborio dalla Benedittione di Martino

confermato nelle di lui mani ſicuro delli ſuoi meriti reſe a Dio lo ſpirito l'anno 383., alli 23. Luglio, ſecondo la più comune relazione di varij Martirologij.

Il Corpo poi venerabile di Liborio fù da s. Martino, e dalli ſuoi Diſcepoli col dovvto onore di Eſſequie eſpoſto al culto del Popolo meſto per la perdita di sì gran Paſtore, e ſepellito fuori della Città nella Chieſa de'SS. Pietro, e Paolo poſta ſopra il Fiume Sarta, e quivi eretta da s. Giuliano Primo Veſcovo Cenomanenſe, nella quale ancora erano ſtati ſepolti s. Turibio, e Pavacio ſuoi Veſcovi Anteceſſori. Quivi con i Santi Veſcovi ſuddetti Liborio ſepolto con maggior copia ſeguì à giovare alli ſuoi Popoli per mezzo delli miracoli, i quali con la di lui interceſſione al di lui Sepolcro ſi operarono, e operano da Dio, ottenendo li ciechi la viſta, i ſordi l'udito, libertà gli energumeni, e ſani-

tà gl' infermi da varie malatie incomodati. Quali sono indicati nelle vite antiche manuscritte della Chiesa Cenomanense, e Paderbornense, riferite distesamente dal Bolando nell' Istoria citata, e nella descrizione della di lui Traslatione da Mans a Paderborna. Che qui non si riferiscano, etime non appartenenti a quelli miracoli, e grazie, che alli Fedeli si ottengono da Liborio, come Avvocato contro i Morbi Nefritici.

La suddetta Traslatione seguì nell' Anno di nostra salute 836., nel quale avendo già Carlo Magno con le sue armi vittoriose domati li Sassoni, e questi nondimeno rompendo la fede a Cristo data frequentemente sì per una certa fiacchezza, e incostanza della natura facile a ricadere nelli antichi errori, come per l' astutia, e continui incentivi delli Demonij, e specialmente per mezzo delle instigationi delli Schiavoni, e Dani vicini; perciò Eduardo

duardo Vescovo sapientissimo di Paderborna nella Sassonia con l' autorità di Lodovico Imperatore il Pio ottenne da s. Aldrico Vescovo Cenomanense, che le Reliquie di s. Liborio fossero trasferite a Paderborna, quasi eccitamento della publica pietà, presidio contro li Barbari, pegno di stabile amicitia tra la Sassonia, e la Francia, e della fratellanza tra l' una, e l' altra Chiesa. Onde restò in essi così chiaro, e venerato il nome di Liborio. che a molti si imponeva per divozione nel Battesimo, ò solo, ò aggionto al proprio, come in questa Città di Pistoia il nome di Romolo per ossequio e memoria di Santo Romolo Martire, Vescovo di Fiesole mandato da s. Pietro Apostolo nella Toscana a portarci la luce dell' Evangelio. Quali poi, e quanti siano stati i miracoli, e grazie quivi dal Santo Hospite e Tutelare fatti alli Padeborneſi, e convicini, lo dimostra l'ossequio grande

de della Germania tutta, e se ne averebbe distinta contezza, se poscia nell' an. di Christo 1000. sotto Ottone III. la Città di Padeborna non fusse stata devastata dall' incendio con le fiamme, di cui il nobile Monastero della Chiesa principale da Carlo Magno fondato, da Baduardo Vescovo finito, e consecrato, con i suoi libri, privilegij, & altri ornamenti restò consunto. Ma incomparabilmente maggiore fù il danno patito l'anno 1621. nell' Imperio di Ferdinando II. Quando suscitandosi una guerra crudele nella Germania, Cristiano di Bransuich, dato il guasto alla Vestfalia, e presa Padeborna depredò la Chiesa Catedrale, e tra le cose più pretiose portò via dalla Cassa sepolcrale, che tutta era d'oro, e di cui le lamine furono battute in moneta, il Sacro deposito di questo Santo. Onde con li di lui alloggiamenti, e delli suoi seguaci molto tempo per varij luoghi agi-

tato

tato fù, e occultato, facendone Dio contro li violatori manifesta vẽdetta. Finche dalle mani del cieco erratico predatore, poscia donatore di cosa non pregiata si gran tesoro fù industriosamente sottratto per opra di Ottone Filippo Ringravio Conte del Reno, e dalla pietà della di lui Consorte Principessa di Croy sotto divota custodia occultato in una Cappella della Rocca di Nevviller sopra Nansy. Quindi rivelato, e reso alla sollecita inquisizione, e preci dell' Elettore Colonieſe, e Canonici Padeborneſi, come diffusamente il Bolando fol. 136.

Ma per terminare quest' Opereta nel fine principale suo, che è l'accrecrescere la Divotione verso del Santo, come Avvocato contro li morbi, e dolori Nefritici a cagione delle molte grazie con la di lui intercessione ottenute, resta che questi si annoverino, ma con espressa, come facciamo;

di-

dichiarazione, che non intendiamo qualificare, come miracoli, lasciando ciò al giuditio della Sede Apostolica, secondo li Decreti della Santa Vniversale Inquisitione dell' anno 1625. 1631., e 1634., e tutto contenendo dentro la pura autorità di quella umana fede, che possono dare le Istorie di Autori, e Scrittori degni.

Ciò premesso, deve notarsi, come avverte il sopradetto P. Bolando, ove sopra, e con luianco il Raynaudi l. c., che se bene contro li detti Dolori si hà per Istorie avere giovato l' Intercessione qualche volta ricercata dalli fedeli or di s. Siria Vergine Tricense, or di s. Drogone in Seburgo della Hannonia, or di s. Benedetto Abbate, di cui scrive Leone Ostiense nelle Croniche Cassinesi, che una notte apparendo a s. Enrico Imperatore gravemente travagliato da dolori di calcoli gli predisse, come poi seguì, che la mattina per tempo averebbe

get-

gettato tre grossi calcoli, ne mai più ne averebbe patito, onde per gratitudine Henrico arricchì di pretiosi doni il Monastero Cassinense; nondimeno l' universale devotione de fedeli sopra tutti, e per lo più, fa ricorso a s. Liborio. Il che confermasi dalle antichissime imagini di lui serbatesi, e promulgatesi dalle Chiese Cenomanense, e Padeborneſe, nelle quali sta scolpita l' Effigie di s. Liborio, che nella destra tiene il Pastorale, nella finistra un Libro, e sopra di questo alcuni Calcoli, come in segno di tale virtù contro tali dolori specialmente a lui da Dio concessa.

E benche di ciò non si assegna dalli Autori ragione alcuna, parendo falsa quella, che si accenna dubbiosamente dal P. Rainaudi, che s. Liborio nella sua Vita soffrisse spesso tali dolori, atteſoche ne di ciò vi è memoria, e più tosto converrebe a s. Paolino Vescovo di Nola, che di dolore di

fian-

fianchi patì, e morì; nondimeno riconoscendo questo come favore speciale gratis dato da Dio a detto Santo. per occulti fini della sua Providenza, pare che il più sicuro ridursi sia alla successiva, e sperimentata felicità nel ricorso a lui in tali bisogni, cominciata, e continuata ne' Fedeli. Di questi contasi il primo Vernero Arcivescovo Moguntino celebre, che resse detta Chiesa dall'anno 1260. sino al 1284. e per di lui consiglio, li Principi di Germania inalzarono all'Imperio Rudolfo Prencipe di Asburgo. Hor egli visitando le reliquie di Liborio in Paderborna, per li meriti, & intercessione di lui fu liberato da un calcolo.

In secondo luogo vien annoverata dal Bolando la Sanità, e liberazione da questi mali ottenuta col ricorso a S. Liborio dall' Abbate Pellegrino Carleni Cittadino di Amelia nell'Vmbria. Questi trovandosi sotto Innocenzo X. in Munster Città della Ve-

stfalia

stfalia in qualità di Plenipotentiario alli trattati della Pace universale per il Duca di Geldria, e Giulia, fù assalito da grandi, e insoliti dolori di Calcoli. Ma inteso da un Padre Predicatore Cappuccino suo Confessore il rinomo di s. Liborio in quelle parti celebre per la liberatione da detti mali, fece subito per il di lui consiglio ricorso a detto Santo, recitando spesso con gran fede, lacrime, e devotione la di lui Antifona, e Orazione, e facendo celebrare dal detto suo Confessore una Messa votiva al detto Santo. Doppo la quale subito ricevette la gratia, e si conobbe dalli acerbi dolori, e dal Calcolo liberato. Dal che mosso per propagare la Divozione di questo Santo, & il Patrocinio di lui nella sua Patria, anzi nell' Italia ottenne nell' Anno 1645. dalli Canonici Paderborneſi, con facoltà legitima dall'Arcivescovo di Colonia, e Vescovo Paderborneſe in autentica forma reli-

quie

quie del Santo, cioè due particole, una del Cranio, el' altra di uno ſtinco. Le quali nel 1646. in modo, e forma publica racchiuſe, e collocate dentro decente Reliquiario, traſmeſſe alla Patria, ove nel 1647. con devota ſolennità delli Cittadini, e Convicini deſcritta diffuſamente dal P. Bolando, furno nella Cattedrale collocate, e con molta devozione, e concorſo di altre parti di quelli Paeſi vi ſi conſervano. E la Divina Miſericordia a molti, e a molti dell' Vmbria ſupplicanti l' interceſſione di s. Liborio con la divota recitatione dell' Antifona, e orazione concede la ſanità in detti, & altri mali.

La Terza gratia fù ottenuta per un Fratello del ſuddetto Abbate, nominato Agoſtino Carleni. Egli eſſendo Canonico della Catedrale di Amelia, inteſa la grazia ricevuta in Munſter dal ſuo fratello, dopo di avere per molto tempo ſofferta ſenza rimedio

dif-

difficoltà d'orina, e per conſequenza dolori di calcolo, fece ricorſo a s. Liborio, e toſto, che ebbe recitata con divota efficacia l'Antifona, e Orazione del Santo traſmeſſagli dal Fratello, ſi vidde dal detto male libero.

La quarta grazia è di Romolo Cerichelli Capitano in Amelia di ſangue nobile, e onorato ſeguita l'anno 1647. Per otto anni intieri egli aveva patiti dolori gravi, e continui di Veſſica, in modo, che nelli ultimi quattro non poteva pigliare ſonno, ſe preſſo lui al letto non vi ardeva lume. L'urina era ſempre ſanguigna, torbida, mordace, e benche cō ſpeſſi pruriti l'affliggeſſe, nondimeno non poteva gettarla, ſe nō doppo molto dolore, e ſudore di tutto il corpo. Era incapace di cavalcare, e fare ogni altro eſſercitio di corpo, e quelche è più di ricevere nel cibo alcuna ſorte di riſtoro, con che ogni giorno più gli mancavano le forze. Si era più volte condotto a Roma, e conſul-

sultati li Medici, e già era per tornarci ad effetto di farsi tagliare dalli Cerusici, ed estrarre il Calcolo, se attesa la sua grave età non l'avessero dissuaso gli amici. In questo mentre giunse ad Amelia il Tesoro delle Reliquie di S. Liborio. Fattane come sopra la solenne Traslatione, Romolo con tutta la divozione si raccomandò al Santo, e si vidde libero, in modo, che mai più sperimentò tali dolori, ma godette perfetta sanità sino al giorno, nel quale di tutto fece publica depositione per mano di publico Notaio alli 5. Giugno 1648, riconoscendo anco un suo Chirografo fattone prima.

La quinta grazia è di Giovanni Clementino nobile d' Amelia Capitano di Cavalli nella Militia Pontificia. Nel Principio di Primavera dell' Anno 1648, come egli in suo Chirografo attesta, fu assalito da dolori di calcoli acutissimi, contro delli quali tentò indarno ogni umano rimedio.

Per-

Monsig. Vescovo Rinuccini rogati da
l. Alfonso Galeotti Not. Pistoiese li 9.
Aprile 1665. Onde la Sac. Congr. del-
li Riti in quest' anno 1688. alli 29.
Maggio concedette facoltà, che ogni
anno alli 23. Luglio in detta Chiesa
possa recitarsi, e celebrarsi l'Offitio,
e Messa di S. Liborio sotto Rito Dop-
pio dal Comune de' Confessori Pon-
tefici, servate le rubriche del Brevia-
rio, e Messale Romano, come appa-
re nel Decreto autentico. Ma non si
riportano in quest' Operetta, perche
dalli Voti, e Calcoli medesimi appesi
in testimonio della gratia ricevuta
presso l' Altare sono in questa Città
noti; e non ne sono formati, come si
richiederebbe per publicarli, Proces-
in autentica forma. Per fine si aggiun-
ge l'Antifona, e Orazione, con le qua-
li si implora l' aiuto di S. Liborio, ed
è la seguente, la quale da Cenomano
a Paderborna fu recata insieme col
Corpo del Santo. Onde consta l' anti-

chi-

tichità di lei, come anco della veneratione, e ricorso al Santo contro li morbi Nefritici, cioè circa cinquecento anni avanti la sopradetta gratia riceyuta dall' Arciveſcovo Moguntio.

Oratio antiquiſſima de S. Liborio Epiſcopo, & Confeſſore contra morbum Calculi.

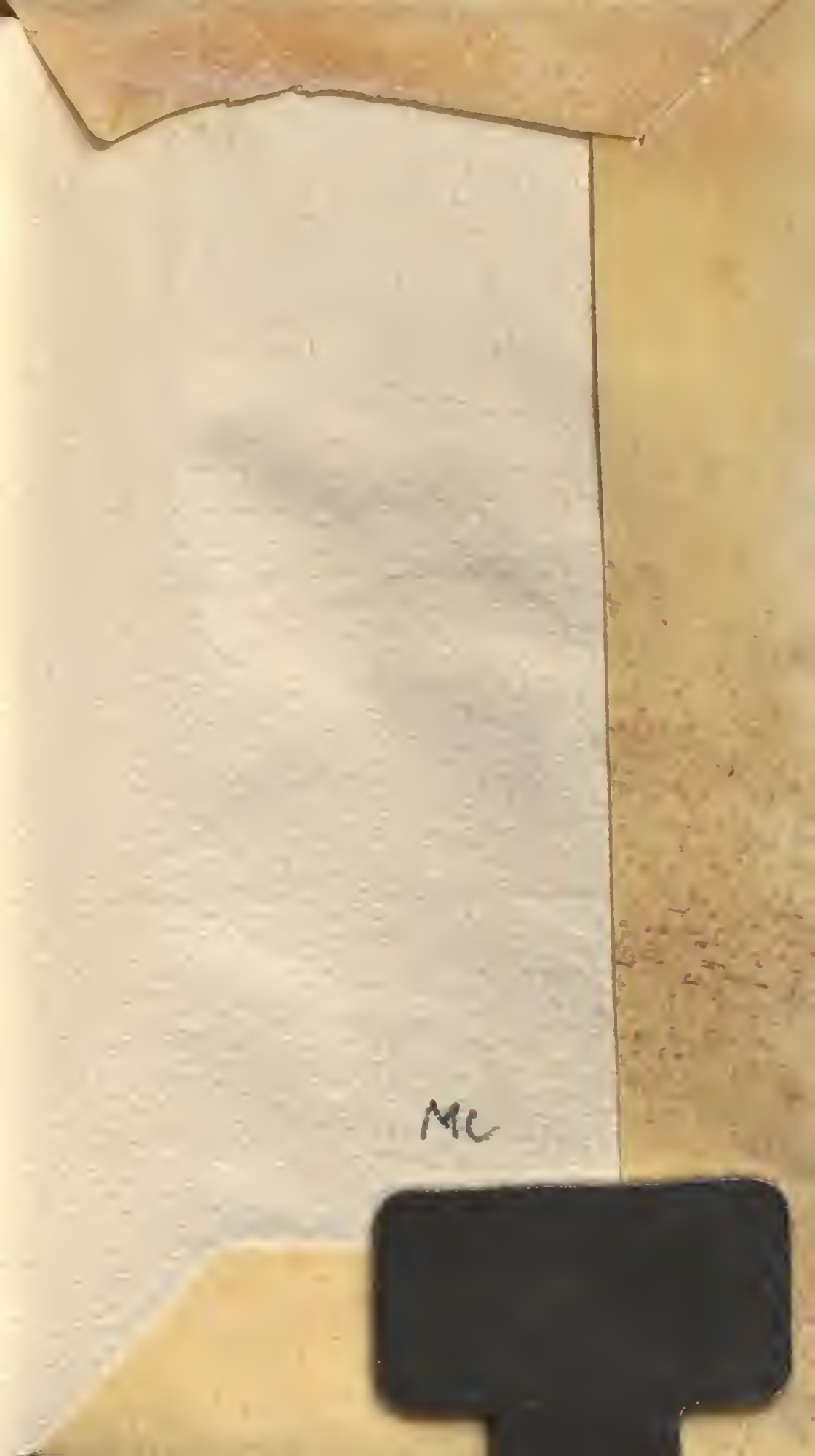
CHriſti Præſul egregius
Pro nobis hic LIBORIVS
Oret Deum Altiſſimum,
Ne pro culpa peccaminum,
Morbo vexemur calculi.
Succurrant nobis Angeli,
Et poſt vitæ certamina
Ducant ad vera gaudia.
℣. Ora pro nobis B. LIBORI,
℟. Vt a calculi doloribus mereamur erui.

Ore-

Oremus.

DEVS, qui Beatum LIBORIVM Pontificem alijs innumeris clarum miraculis, ſpeciali in medendis Vrinarum, & calculi doloribus privilegio decoraſti: tribue quæſumus, ut eius meritis, & interceſſione ita ab ijs, & alijs malis eruamur, ut gaudijs perfrui mereamur æternis. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

LAVS DEO.

IN PISTOIA,
All' Inſegna della Fortuna, 1688.
Con licenza de' Superiori.

99 9590665